



Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO

CLUB PER L'UNESCO DI VERONA

Gennaio 2022 - n. 19

“Adelante, Pedro, con juicio, si puedes”

(A. Manzoni)

IL PONTE

soci sempre informati, sempre uniti

Care Socie e cari Soci, Amiche e Amici, eccoci di nuovo con voi.

Ci sono poche parole da spendere per fotografare il periodo che stiamo vivendo.

“In mezzo al guado”, “la luce in fondo al tunnel”, “hai fatto la terza dose?”, “quando potremo ritrovarci?”, “dove posso andare per il tampone?”, “ho avuto un contatto con un positivo”, “sono positivo ma asintomatico”, “mio nipote è a casa da scuola”, e via dicendo, sono alcuni dei refrain che si ascoltano e ci scambiamo in questo periodo, in un alternarsi di pessimismo e relativo ottimismo, tra un districarsi di norme e regole, non sempre chiare.

Noi cosa possiamo fare? Credere nella **scienza** e nella **responsabilità** delle italiane e degli italiani, o meglio, di tutte le cittadine e i cittadini del mondo per aiutarci ad uscire da questa crisi.

“Avanti, Pedro, con giudizio, se puoi”, è l'espressione, diventata proverbiale, che Alessandro Manzoni mette in bocca al Gran Cancelliere di Milano Antonio Ferrer che si rivolge al suo cocchiere mentre la carrozza passa circondata dal popolo in tumulto per la carestia che è sopraggiunta alla peste. Anche noi con giudizio cerchiamo di proseguire oggi per pensare al domani.

In questa nuova edizione del nostro giornalino vorremmo, sperando di riuscirci, fare come il cocchiere manzoniano ed esprimere fiducia nei prossimi mesi, non aspettandoli passivamente ma con la giusta energia tipica della *“Gente Unescana”* da anni impegnata a promuovere un mondo di pace, di salute e di cultura.

Antonio Morabito e la Redazione



LA NOSTRA STORIA PIU' RECENTE



Nel mese di dicembre abbiamo stampato un numero “speciale” de **IL PONTE**, in cui abbiamo voluto raccogliere tutti i 17 numeri pubblicati fin dal gennaio del 2018.

Tre anni lunghi, intensi, ricchi di occasioni di incontro, di momenti culturali e conviviali, di scambio di esperienze. Ma anche ultimamente segnati dalla difficile pandemia da coronavirus.

Lo scopo con questa edizione cartacea era quello di fissare questi momenti, di dare la possibilità a tutti di rivivere quei momenti e prendere lo slancio per progettare il futuro.

Queste pagine che con il contributo di tanti Soci e Amici abbiamo scritto negli anni e nei mesi scorsi vogliono essere, appunto, non tanto un momento di arrivo, ma soprattutto un momento di ripartenza.

Volevamo distribuire questa copia de *Il Ponte* alle prime occasioni di incontro. In parte ci siamo riusciti con chi ha potuto partecipare alla cena degli Auguri, ma siamo sicuri che presto ci sarà l'occasione per consegnarla anche a tutti e a tutte le altre persone che incontreremo.

Un invito a leggere, e conservare, questa raccolta de **IL PONTE**, in essa si racconta un periodo della nostra vita, di quanto abbiamo gioito, sofferto, fatto e condiviso, in mille esperienze che certamente ci hanno cambiato

Piero Dalle Vedove

75 ANNI MA LI DIMOSTRA

“Le guerre, dopo tutto, non iniziano nelle menti dell'uomo?”

E' la domanda che si è posto il primo ministro britannico Clement Attle nel discorso di apertura della Conferenza di istituzione dell'Unesco il 4 novembre del 1946. In realtà già il 16 novembre del 1945, con la guerra terminata da pochi mesi, ben 41 Paesi fondarono l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la Scienza e la Cultura (cioè l'Unesco). L'atto costitutivo nella sua versione definitiva entrò in vigore appunto il 4 novembre dell'anno dopo.



L'Unesco nacque nella convinzione, da parte dei leader dei Paesi coinvolti nella Seconda Guerra Mondiale, che una pace duratura potesse essere costruita solo tramite la cooperazione internazionale nel campo dell'istruzione, delle scienze e della cultura.

L'Italia sottoscrisse la Convenzione il 14 novembre del 1947 e ratificata il 17 gennaio del 1949 con le firme dell'allora Capo dello Stato Enrico De Nicola e del Ministro degli Esteri Carlo Sforza.

Una storia quindi che si dipana da diversi decenni, in cui noi oggi vogliamo mettere tutte le nostre energie per portare avanti, consci che se molti passi sono stati fatti, molti altri devono ancora essere fatti.

Basti pensare all'impressionante numero di guerre e guerriglie che ancora affliggono milioni di persone, alla povertà, alla disegualianza sociale e di genere, allo spreco di risorse, al rispetto dei diritti umani, all'istruzione, specie tra i bambini, al razzismo e alle emergenze ambientali.

Il tutto aggravato in questi ultimi due anni dalla pandemia del covid, che se da un lato ha visto migliaia di persone impegnarsi negli aiuti sanitari e umanitari, con sacrifici e gesti qualche volta eroici, dall'altro ha visto, purtroppo, negligenze e approfittatori.

Ma noi vogliamo essere positivi, portare insieme a tutti Soci e Amici, gocce (o secchi) di speranza.

Lo facciamo sì nel nostro piccolo, ma consapevoli che il nostro impegno e i nostri valori sono condivisi dalla stragrande maggioranza delle persone.

Un augurio per il 2022? Ce ne siamo scambiati tanti nelle scorse settimane. Prendo come augurio una frase tratta dal libro di Corrado Debiasi "Il Monaco che amava i gatti": *"Ringrazia la vita, perché ogni giorno è un miracolo. Ringrazia l'attimo perché hai solo questo. Ringrazia ciò che arriva, perché è un dono. Ringrazia ciò che se va via, perché ha svolto il suo compito. Ringrazia l'Universo perché sei parte di esso"*.

Che il 2022 sia un anno in cui possiamo trovare molte occasioni di ringraziamento (anche piccole).

Antonio Morabito

CANOVA

Dopo un 2021 ricco di eventi in Italia per rendere omaggio ai settecento anni dalla morte di Dante, nel 2022 c'è un altro famoso artista italiano da onorare, ricorrono infatti i duecento anni dalla morte del grande scultore neoclassico Antonio Canova, nato a Possagno (Tv) il primo novembre 1757 e morto a Venezia il 13 ottobre 1822.

Il nostro Club per l'Unesco di Verona, sempre attento a promuovere eventi culturali per la "divulgazione della bellezza" e approfondire la conoscenza degli Uomini Illustri della nostra Italia, in questo 2022 organizzerà una visita a Possagno, città natale del Canova.

Possagno è una piccola località veneta in provincia di Treviso, dove si "respira" la presenza del Canova, partendo dal "Complesso Museale Antonio Canova" che comprende la **Gypsotheca**, dove è custodito un patrimonio inestimabile di gessi appartenenti a questo grande esponente del neoclassicismo italiano.

La Gypsotheca canoviana si sviluppa su due ambienti, una parte più antica (risalente al 1836) e una più recente, realizzata nel 1957 dall'architetto Carlo Scarpa.

Il complesso museale comprende la casa natale in cui è custodita una pinacoteca con alcune opere a olio su tela e tempera realizzate dal Canova stesso, disegni e incisioni, da lui realizzate quando tornava da Roma nella sua terra natia. Infatti, l'artista, in mancanza del marmo, si dedicava alla pittura e alla realizzazione di gessi.

Davanti alla casa si può ammirare il giardino con splendidi roseti; oltre il giardino si apre il "brolo", ovvero il frutteto con alberi rari e diversi tra cui una grande "pignera", un pino italico piantato dallo stesso Canova nel 1799.

Sempre a Possagno si trova il maestoso edificio noto come **Tempio Canoviano**, progettato e finanziato dallo stesso Antonio Canova, che accoglie per sua volontà le sue spoglie. Il Tempio ha forme ispirate ad un ideale Pantheon, che certamente Canova nella progettazione aveva immaginato come una ricostruzione di un "mondo antico" sulle colline venete.

Per realizzare le opere Canova prevedeva un processo di lavoro ben preciso, ben descritto dall'artista nei suoi scritti, che partiva da modelli in argilla prima in forma ridotta e successivamente a modelli a dimensioni reali, che usava come "stampo" per creare la cosiddetta "forma" in gesso. Un esempio, tangibile di questo percorso creativo è "*l'Adone incoronato da Venere*", rimasto tale per la rinuncia del committente all'opera per mancanza di denaro. Oggi anche questo lavoro si trova all'interno della Gypsotheca di Possagno.

Il passaggio dal modello in gesso alla statua in marmo avveniva tramite l'utilizzo di due strumenti: il pantografo e le "rèpere", dei chiodini di bronzo inseriti nel gesso, che servivano allo scultore per mantenere le proporzioni nel passaggio da un materiale all'altro. I piccoli buchi, che ancora oggi si vedono sui modelli in gesso, sono proprio il segno di questa fase di creazione artistica del Canova.

Tra le principali opere in gesso esposte in Gypsotheca si possono ricordare Paolina Bonaparte, le *Tre Grazie*, *Amore e Psiche*, *due Danzatrici*, *George Washington* e i bozzetti in argilla e in terracotta, espressione assoluta della genialità dell'artista.

I gessi non sono quindi opere finite, ma contengono tutta la forza e le potenzialità che il Canova voleva esprimere.

Sgarbi parlando del Canova, afferma che l'artista aspira a rappresentare qualcosa che è una purificazione delle imperfezioni dell'uomo. L'uomo davanti a lui diventa l'Idea dell'Uomo che egli rappresenta nelle sue composizioni.

Canova ci propone quindi una realtà apparentemente rispettata nelle sue forme, ma che lui non vedeva com'è, ma come dovrebbe essere.

Una ulteriore caratteristica di Canova è quella di aver scelto di rappresentare personaggi della mitologia, non santi od apostoli ed anche l'impostazione del suo modello di tomba (monumento per Tiziano alla Basilica dei Frari a Venezia) richiama il classico: è il motivo della piramide, con un passaggio attraverso una porta per accedere all'aldilà.

Una ultima considerazione personale: entrando nello spazio espositivo della Gipsoteca ci si immerge in una soggezione che impone silenzio ed attenzione.



Ad una quindicina di km da Possagno, vale la pena ricordarlo, c'è un paesino, San Vito di Altivole, nel quale in aperta campagna è visitabile la **tomba monumentale di Brion**, commissionata e progettata da Carlo Scarpa, dove per altro ha voluto essere sepolto. Perché citare questo luogo, oltre che per la particolarità del monumento? Perché è stato lo stesso Scarpa a curare l'ottimo restyling di parte della Gipsoteca. La Tomba Monumentale di Brion è monumento di grande valore artistico, che prende il visitatore per i suoi giochi d'acqua e i tipici dettagli architettonici e la varietà dei materiali, caratteristiche che possiamo riscontrare osservando Palazzo Scarpa in piazza Nogara in Verona.

Beppe Menegardi

IL PRESEPE

SEGNO DI UMANITA' CHE UNISCE E NON DIVIDE

Il Presepe fa parte della mia tradizione. I miei genitori, fin da piccolo, mi hanno insegnato a prepararlo per ricordare la nascita di Gesù Cristo. Ho continuato questa tradizione nell'ambito della mia famiglia e solo da qualche anno, su richiesta di amici, mi sono impegnato a realizzarlo per la comunità di San Fermo.

Per me raffigurare la nascita del Salvatore rappresenta un momento in cui riflettere sul nostro modo di essere cristiani, di interrogarmi su come metto in pratica la dottrina cristiana, sulla condivisione con gli altri, e come mi impegno per il prossimo.

Il Presepe domestico è sempre molto tradizionale, a differenza di quelli di San Fermo.

A San Fermo, all'inizio abbiamo realizzato diversi presepi in stile barocco, cercando di cogliere gli aspetti legati alla vita quotidiana di quel tempo. In seguito abbiamo cercato di interpretare il presepe attualizzandolo, cogliendo aspetti della nostra vita quotidiana. Abbiamo realizzato rappresentazioni che mettessero a confronto la Regalità dell'evento con la povertà e il degrado in cui vivono alcune persone; abbiamo raccontato il difficile momento della pandemia; nel 2021, invece, abbiamo dato risalto a quanto chiede il Papa ed il nostro Vescovo, con un richiamo al Sinodo: l'impegno da parte dei laici a collaborare con la Chiesa per "ricucire le Comunità e ritessere la Speranza".

"Di fronte all'intolleranza, al fanatismo, alle reciproche chiusure razziali e religiose, si vuole trasmettere la convinzione che, pur salvaguardando l'identità di ogni gruppo, nazione o religione,

in realtà ci sono molti aspetti che condividiamo con gli altri. Basti pensare alla stella di Natale. E' un simbolo universale delle religioni; è presente nella tradizione ebraica (la stella di Davide a sei punte) ed in quella musulmana (la stella insieme alla luna compare nella bandiera di molti stati musulmani). (don Angelo Imbriaco)

Carlo Clemente



Il presepe di San Fermo Maggiore a Verona

UN PENSIERO PER RIFLETTERE

L'opposto dell'amore non è l'odio, è l'indifferenza.

L'opposto dell'arte non è la bruttezza, è l'indifferenza.

L'opposto della fede non è eresia, è indifferenza.

E l'opposto della vita non è la morte, è l'indifferenza.

(Elie Wiesel)

IN CALENDARIO



Abbiamo diverse iniziative in programma, anticipate anche nella lettera inviata dal Presidente il dicembre scorso.

Per il momento non indichiamo titoli e date ma solo un invito

..... TENETEVI PRONTI

i nostri contatti

email:

presidenzaverona@ficlu.org

segreteriaaverona@ficlu.org

internet: www.clubperlunescodiverona.it



Canale YouTube:

https://www.youtube.com/channel/UCykRi5gwRRYcCiVfQI6UdsA?view_as=subscriber



Pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/profile.php?id=100004373404369>